

Recensione La classe operaia va in paradiso di Beatrice Casini

Da martedì 13 a giovedì 15 marzo, al teatro Ermete Novelli di Rimini, è andata in scena la rappresentazione teatrale "La classe operaia va in paradiso", regia di Claudio Longhi.

Premesso che Lino Guancia, il quale interpretava il personaggio di rilievo dell'intero spettacolo, continua energicamente ad essere il mio attore preferito, non ho apprezzato diverse scelte teatrali.

In primis, Lino Guancia, secondo la mia modestissima opinione, non è riuscito a trasmettere pienamente la forza e la capacità interpretativa che traspare, invece, in ruoli più vitali e comici. Egli rimane un grandissimo attore, con caratteristiche peculiari e multitasking. Lino è in grado, in qualsiasi circostanza, di adattarsi alla parte, anche se, a malincuore, devo ammettere di non essere stata entusiasmata da "La classe operaia va in paradiso".

Altro elemento fondamentale che ha contribuito a smorzare bruscamente la concentrazione del pubblico è stata, indubbiamente, la durata dell'intera rappresentazione, troppo pesante e lunga.

La tematica affrontata metteva insieme una realtà storica complessa e difficoltosa con sfumature esistenziali e psicologiche molto approfondite: è stato veramente impegnativo riuscire a seguire il filo conduttore che legava tutte queste tematiche, tematiche lontane dalle nuove generazioni, tematiche lontane da ciò che siamo abituati a vivere e a sperimentare noi giovani.